

**MERCOLEDÌ**  
**13**  
**NOVEMBRE**  
**1974**

**Lire 100**

# LOTTA CONTINUA



**TORINO - Rivalta**

## Con un duro sciopero di 8 ore gli operai della Fiat dimostrano di essere più forti che mai

Lo sciopero era stato indetto dal CdF ieri, invece dell'8 novembre (unificandolo al monte ore residuo) per farlo cadere in un giorno di lavoro e non di cassa integrazione. Oggi scioperano per 3 ore gli operai della Fiat Mirafiori e delle altre fabbriche torinesi

TORINO, 12 — Alla Fiat di Rivalta, lo sciopero di otto ore, deciso la scorsa settimana dai consigli di settore, ha avuto una riuscita totale. Dalle primissime ore del mattino, davanti ai cancelli si sono presentati i picchetti, massicci, combattivi. Pochi i crumiri che si sono fatti vedere: e tutti sono tornati indietro senza tante storie. Anche tra gli impiegati lo sciopero è riuscito al 100 per cento. Non si registrano « incidenti ». L'azienda stessa aveva dato disposizioni di non cercare di entrare con le automobili, anche perché lo sciopero era stato proclamato « interno-esterno », il che

significa che se eventualmente crumiri fossero entrati, i picchetti li avrebbero seguiti: non ce n'è stato bisogno. Questo sciopero era stato di fatto imposto, la scorsa settimana, dalla maggioranza dei consigli di settore. Il discorso era stato chiaro: è assurdo uno sciopero di quattro ore in un giorno di cassa integrazione, facciamo scivolare le quattro ore dell'otto novembre al 12 e costruiamo, unificandolo con altre otto ore del « pacchetto » una giornata di lotta dura ed efficace. Un discorso analogo a quello che avevano fatto molti delegati an-

che della Mirafiori, ma che lì era stato respinto dal sindacato. La giornata di oggi ha dato ragione a quei delegati; la lotta dura, e in un giorno lavorativo, non di cassa integrazione, ha ampiamente pagato, e, quel che più conta, è servita di momento di riunificazione tra i diversi settori di Rivalta, tra i quali i risultati dei precedenti scioperi avevano provato non trascurabili dislivelli. Un passaggio importante anche per costruire quella ripresa degli scioperi interni sulla quale tutte le avanguardie puntano.

La maggioranza delle altre fabbriche di Torino utilizzeranno mercoledì tre-quattro ore del pacchetto che rimangono. Vi saranno iniziative molto articolate, scioperi esterni con uscita anticipata in alcune zone, manifestazioni in altre (come nelle piccole fabbriche di Beinasco-Orbassano), scioperi interni in particolare nelle fabbriche Fiat. A Mirafiori la fermata sarà appunto interna, di tre ore. Una decisione che era stata presa dai consigli di settore riuniti mercoledì e giovedì, con l'esplicita finalità di costruire un momento di rilancio della lotta a livello di fabbrica, che leghi i temi generali con la risposta alla ristrutturazione e agli attacchi di Agnelli.

## NAPOLI - Aspro scontro tra operai e C.d.F. dell'Italsider su ristrutturazione e autoriduzione

All'Italsider sono cominciate ad arrivare a diversi operai le nuove bollette della luce, da 35.000 lire in su. Ieri mattina il delegato dell'AUS era stato mandato all'esecutivo che ha risposto « picche ». In mattinata è partita al Man-Fop una lotta contro le « bolle di lavoro » (schede) che servono alla direzione per ridurre i tempi. Nel reparto si è fatta subito una assemblea alla quale hanno partecipato l'United, il BK, il Man-Fop ed alcuni operai e delegati di altri reparti. La assemblea, nata da una precisa esigenza dei lavoratori che si sono resi conto dell'immobilismo e della mancanza di obiettivi del CdF e dell'esecutivo, anche all'interno della piattaforma rivendicativa nazionale, e della mancata realizzazione delle passate conquiste, ha deciso di portare avanti i seguenti obiettivi:

1) Dimissioni dell'esecutivo e del CdF, perché la maggior parte dei componenti dello stesso, ha, in diverse occasioni, avallato la politica di ristrutturazione e di repressione in fabbrica. Rielezione di un CdF che, quale espressione effettiva dei lavoratori, si impegni di conseguenza a portare avanti le esigenze reali degli operai e gli obiettivi del programma operaio.

2) Organizzazione dell'autoriduzione delle tariffe ENEL, come prima azione tendente a contrastare il disegno padronale che vuole far pagare ai lavoratori la propria crisi e per recuperare nel « sociale » l'attacco salariale.

3) Richiesta di aumenti salariali, con contenuti egualitari, proporzionali alla reale svalutazione del salario, per contrastare la pratica dello straordinario che indebolisce pesantemente la forza operaia.

4) Costruzione di case con quei miliardi che l'Italsider deve versare (0,80 per cento sul monte salari) e che sono stati ottenuti con l'ultimo contratto.

ne delle bollette, cercando di costringere il CdF a fare il bollo da apporre dietro i vaglia, come ha fatto la Selenia, o, se questo non succedesse, per fare un bollo di reparto.

**CRISI DI GOVERNO**

## Ultimo giro del cerino fra DC e PSDI - Moro non ha intenzione di restare bruciato

Moro torna da Bruxelles, va a pranzo al Quirinale col presidente messicano, poi ricomincia a tessere la tela di Penelope della sua trattativa. E' deciso ad arrivare alla conclusione, nonostante l'opera tenace di chi gli disfa il lavoro dietro le spalle. Questa sera o domani presenterà ai quattro partiti un programma sul quale in linea di massima il giudizio è già stato concordato. Dando una risposta definitiva le direzioni dei partiti dovranno pronunciarsi anche sulla formula di governo. Il primo scoglio sarà la direzione socialdemocratica, che vede Tanassi in corsa ormai senza freni a prendere il posto del MSI; Orlandi un po' meno sbraccato a escogitare proposte ambigue come quella del monocolore a termine; e la sinistra a tentare formule di compromesso come quella dell'astensione sul monocolore appoggiato da PSI e PRI, una via di mezzo che permetterebbe al PSDI di raccogliere voti a destra non compromettendosi con l'appoggio al governo ma anche di non restare isolato nella trincea di Tanassi. « Ci sarà battaglia in direzione — dichiara Ferri — molto dipende, del resto, anche dalla DC. Certo una parte del PSDI parla per conto terzi ».

I terzi, cioè i democristiani, sono l'incognita finale del tentativo di Moro: se sia sufficiente a rassicurarli la disavventura giudiziaria del golpista Tanassi, e le elezioni amministrative di domenica prossima sono una prima anche se parziale verifica alla quale guardano: se l'organigramma del mo-

nocolore Moro riesca a garantire con sufficiente precisione il sistema di compensazioni di un equilibrio di potere e di forze scompigliato e alterato; se la forza di disgregazione che agisce dietro l'unanimità delle scelte sia superiore a quella di una logica politica che ragionevolmente suggerisce l'opportunità di puntare sul cavallo di un governo al quale è garantita in partenza fiducia e collaborazione dei grandi padroni da una parte e dei sindacati dall'altra. Questi e altri « se » dovranno essere sololti entro questa settimana per permettere a Moro di dare la risposta definitiva a

**TORINO**

## Il tram aumenta a 100 lire

Mentre continua la raccolta delle bollette della luce, alle Vallette già si lotta contro i costi del riscaldamento

E' stato approvato venerdì sera dalla Giunta comunale, l'aumento delle tariffe dell'ATM per il tram: la corsa semplice passerà dalle 50 alle 100 lire appena il provvedimento sarà convalidato dal consiglio comunale.

Contemporaneamente sono stati introdotti tipi differenziati di abbonamenti: per operai in cassa integrazione 200 lire per 6 corse; per studenti 2.000 lire al mese, per operai 500 lire il tesserino settimanale che prima costava 320 lire. E' questa una chiara manovra, che differenziando le tariffe, si propone di rompere il fronte di lotta che sta portando avanti in modo compatto la lotta per l'autoriduzione delle bollette dell'ENEL e dell'AEM. All'ENEL continuano ad arrivare bollette autoridotte, si calcola che siano più di 40.000, e la lotta sta coinvolgendo sempre più larghi strati di lavoratori.

Il fronte di lotta che si è costituito può ora impegnarsi nel portare avanti questa parola d'ordine anche nel settore dei trasporti: autoriduzione delle tariffe pubbliche.

Intanto in tutta la città si sta discutendo su come affrontare il problema del riscaldamento. La prima lotta è già partita, gli inquilini delle case popolari delle Vallette questo mese non pagano il riscaldamento ed hanno motivato questo rifiuto facendo delle precise richieste: riconoscimento da parte dell'IACP di una commissione di controllo sui rifornimenti e sul consumo di combustibile costituita da inquilini, ripristino del pagamento delle bollette in 9 mesi anziché in 6.

**UNA BELLA FESTA**

Ci permetterete di dedicare un editoriale, fra tanti fatti politici di grande momento, a un fatto irrilevante per le cronache politiche e mondane, per i critici d'arte, per gli uomini di cultura e per tutti i poveri di spirito. E' avvenuto sabato e domenica, alla Magliana, quartiere di Roma famigerato per le malefatte dei padroni dell'edilizia, e riscattato dalla lotta della sua popolazione proletaria. La quale ha organizzato una festa popolare in occasione del primo anniversario dell'occupazione delle case in via Pescaglia. Una festa come si deve: con la banda musicale, le canzoni, i balli, lo spettacolo teatrale, l'albero della cuccagna e la lotteria finale. Una festa popolare all'antica, insomma, se non fosse che di feste così se ne sono viste poche. A parteciparvi — sotto un tendone da circo che ufficialmente teneva 743 persone, e che di fatto ha tenuto 743 persone e duemila bambini — veniva da pensare proprio a questo: se si trattava di un ritorno alle feste di paese di una volta, in mezzo a un mostruoso quartiere di una mostruosa città, o se si trattava d'altro. Una volta si parlava molto dell'« uomo nuovo » che sarebbe nato con la rivoluzione. E' probabile che se ne parlasse un po' a vanvera. Alla Magliana, sabato e domenica, ci siamo fatti un'idea di come stanno crescendo uomini, donne, bambini e vecchi nuovi. Un anno di occupazione delle case, a pensarci bene, è già qualcosa. Vuol dire che chi non aveva la casa ora ce l'ha, e se la tiene; e sono centinaia di famiglie. Ma questo non basterebbe a fare gli uomini nuovi, che sono un'altra cosa dagli inquilini. Il risultato più grosso del comitato di lotta, di un anno di occupazione, di anni di lotta e di lavoro collettivo del comitato di quartiere, sta invece nel fatto che i senza casa non sono diventati inquilini, ma tutti sono diventati uomini, donne, vecchi e bambini liberi, solidali, coscienti, o più coscienti. Gente che lotta, per sé e per i suoi compagni di classe, gente che sa che faccia fare davanti ai padroni e ai loro tirapiedi, e che faccia fare quando si ritrova insieme a far festa. Lo spettacolo se lo sono fatto loro, raccontando la storia della lotta, per cavarne la lezione chi l'aveva fatta, per metterla in testa a chi non l'aveva fatta. Uno spettacolo fantastico, con tutte le cose che non funzionavano — dai microfoni alle luci, al baccano dei ragazzini — che finivano col far funzionare meglio tutto. Uno spettacolo dal quale si capiva senza noia che gli « occupanti », in un anno, si erano occupati delle case e delle scuole, del referendum e delle tariffe, del sostegno agli altri quartieri e dei compagni incarcerati, dello studio della speculazione edilizia e della iniziativa delle donne, e via dicendo. Se la comunicazione tra pubblici e attori è un metro di giudizio buono, non c'è dubbio che gli attori — proletari del quartiere — erano formidabili, e del resto era formidabile il pubblico. Luigina sembrava Anna Magnani dei bei tempi, con la differenza di essere quello che si brucia le dita.

sulla scia del risultato ha tenuto presappoco questo discorso: « Questa non l'ammazziamo. La chiamiamo Pecora Continua, e continuerà a vivere e a lottare con noi ». Ora alla Magliana, quartiere di signori, c'è anche una pecora che brucia tranquilla nei cortili.

Dovete sapere che alla festa della Magliana dovevano venire, e non sono venuti, Lucio Dalla, assente ingiustificabile, Cochi e Renato, pare giustificabili, e Jannacci, perché era malato. E' venuto invece, compiendo un faticoso viaggio da Roma centro alla periferia di Roma, tale De Gregori, pare celebre, il quale ha chiesto 400 mila lire per esibirsi, e ha preso 400 mila pernacchie. La cosa, annunciata, ha riscosso unanime entusiasmo (c'era solo una sventurata che ha continuato a domandare per due giorni: ma quando vengono Cochi e Renato? Cose da pazzi). Invece sono venuti Pierino e Enzo Del Re, il canzoniere di Salerno e quello della Magliana, il canzoniere del Lazio e il tenore Santoro, Biagio, che non c'entrava ma è andato forte, e la banda di Centocelle: venticinque componenti, nemmeno 150.000 lire, e abbiamo sentito per la prima volta l'inno di Lotta Continua con tanto di piatti e tromboni. Sabato, quando il corteo con la banda in testa ha fermato il traffico sulla strada dell'aeroporto di Fiumicino, una melensa si è spartita dal finestrino di un taxi: « Che film è? ». « Magliana in lotta », ha risposto un ragazzino.

Ora, tutto il resto non lo possiamo raccontare, e per voi che non c'eravate il racconto vale poco, e per noi che c'eravamo, e siamo stati assai bene, vale ancora di meno. La cosa che vogliamo dire, insomma, è che la lotta di classe è una cosa assai dura, e chi la vuole infiorare ha sbagliato mestiere; che però la lotta di classe è l'unica possibilità di stare bene, allegri, fiduciosi, e tranquilli. Come canta Enzo, che è uno che fa sul serio anche quando scherza, « contro il logorio della vita moderna fate la rivoluzione ». La rivoluzione non è una festa, ma senza rivoluzione non c'è festa. Chi non prende il suo posto nella lotta, e vuole far festa, ormai, gli va di traverso. Domenica sera, alla TV c'era Canzonissima; nel tendone della Magliana c'erano 1500 persone, e non s'è mosso nessuno.

Poi c'è un'altra cosa; si tratta della cultura, e della politica che è una cosa sporca, e della storia che frega sempre le masse. Noi, sinceramente, abbiamo un gran rispetto per la cultura, mettiamo la politica al primo posto, e soprattutto abbiamo l'idea che la storia la fanno le masse, l'hanno sempre fatta, e in ogni caso oggi se ne accorgono sempre meglio. La fanno occupando le case, riducendo gli affitti, pagando 8 lire al Kw la luce, discutendo su come stanno i bambini a scuola, inventandosi le canzoni e gli spettacoli teatrali, stringendo i pugni al ricordo di Fabrizio Ceruso, e pensando a chi ha il potere, e a chi lo deve avere. E gli intellettuali, direte voi, che fine fanno? Quella che preferiscono. Alcuni sono venuti alla Magliana, hanno dato una mano, e sono stati bene anche loro. Cose così, da noi, se ne fanno parecchie, e ancora di più se ne possono fare. Alla Magliana o alla Falchera a Torino, alla mensa dei bambini a Napoli o in piazza Archimede a Siracusa. Volete che la festa riesca? Fate la lotta di classe.

**DOMANI SCIOPERO**

Domani giovedì Lotta Continua non uscirà. Le pubblicazioni saranno sospese nel quadro dell'agitazione indetta dalla Federazione Unitaria Poligrafici CGIL-CISL-UIL e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana « in difesa della libertà di stampa, per la pluralità di informazione, per una riforma democratica della Radiotelevisione ».

**VENETO - CONTINUA LO SCONTRO SULLA AUTORIDUZIONE**

## La magistratura denuncia i segretari provinciali della CGIL - CISL - UIL

Scarcerati i due operai della Zanussi-Rex

MARGHERA, 12 — Continua la « settimana di lotta » dei lavoratori della provincia di Venezia. Stamattina hanno scioperato alcune fabbriche di Marghera, di S. Donà, Portogruaro e della riviera del Brenta.

Un corteo di operai si è recato a Venezia dove la giunta regionale non si è fatta trovare. Intanto è stata concessa la libertà ai due compagni operai di S. Stino: i due arresti erano

serviti solo a rafforzare la lotta e la organizzazione per l'autoriduzione allargando lo scontro.

Comunque la magistratura non ha certo rinunciato a attaccare: è giunta infatti al punto di denunciare i segretari provinciali dei sindacati Coldagel (CGIL), Geromin e Liviero (CISL) e Visentin (UIL) ritenuti promotori ufficiali dell'autoriduzione tramite tesseri sindacali.

Un certo punto, da una parte, ce n'era una banda che si era infilata in testa i baschi da fante, le cuffie dei granatieri di Sardegna, i cappelli con la piuma, rubati ai compagni soldati presenti, beati di questa fraternizzazione. Alla fine, quando sono stati ammessi in sala i premi della lotteria, nell'ordine una pecora, un coniglio, un pollo, una gallina e via dicendo, Ivano, quattro anni, feroce scanditore di slogan, e il coniglio, si sono fronteggiati a lungo, uno più spaventato dell'altro. (Per completezza di cronaca, la pecora l'ha vinta un compagno operaio, che

ROMA - Magliana

# Festa per un anno di lotta



Enrico il pazzariello



Gli attori ballano e cantano: « Lotta dura, casa sicura, Affitto proletario: 10% del salario »



I bambini



Luigina



I bambini

## Come la burocrazia ministeriale finanzia i fascisti

Cari compagni, certamente già conoscete l'attività imprenditoriale del fascista Benito Guadagni arrestato il 7 novembre scorso per trame golpiste. Come imprenditore edile era infiltrato, tra l'altro, nel Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (ditta di fiducia!) dove per un decennio (almeno fino al '70) ha preso in appalto lavori spesso a trattativa privata sia a nome proprio che in società con un certo ing. Lo Bianco (Impresa S.O.M.I.T.).

E' certo che i pagamenti in acconto sui lavori eseguiti dal Guadagni per l'Amministrazione P.T. venivano liquidati con sollecitudine impensabile per un apparato burocratico; spesso al « nostro » era concesso di portare a mano da se medesimo documenti che per legge avrebbero dovuto essere trasmessi per posta o per camminatore nell'iter tra i vari uffici competenti (Ufficio Lavori PT Via Taranto - Direzione Centrale Lavori Via Aventino - Ragioneria Centrale Via della Mercede).

Se non si può parlare di connivenze, certo si può dire che le agevolazioni e la facilità con cui il Guadagni riusciva ad aggiudicarsi i lavori più appetibili erano il frutto di sacrosante amicizie con i vari burocrati responsabili.

E' recente la notizia che anche l'Orlandini, accompagnato da un grosso esponente del MSI, si sarebbe presentato come imprenditore edile presso la Direzione Centrale Lavori del Ministero PT.

Da tutto ciò si possono ricavare alcune considerazioni:

— che i fascisti riconosciuti e dichiarati sono introdotti e ottengono piena fiducia presso gli apparati burocratici;

— che attraverso l'esecuzione di opere per conto dello stato i fascisti riescono ad ottenere una parte dei finanziamenti di cui hanno bisogno.

Saluti a pugno chiuso  
Un Compagno postelegrafonico

## SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Periodo 1/11 - 30/11

Raccolti dagli operai a Colonia 18.750. Raccolti dagli operai a Darmstadt 24 mila 250.

Raccolti in assemblea a Francoforte 47.500.

Sede di Roma:

Luisa 5.000, Marie Ange e Jean Claude 8.000, Un compagno del cinema 20.000, Un compagno anarchico 10.000, Un antifascista 6.000, Irene, Dominique, Manuela, Barbara 11.900; Sez. San Basilio « Fabrizio Ceruso » 6.500, Un gruppo di compagni 35.000, Renzo 8.000, Leone 1.000, Piero 1.000, Luciana 5.000, Cristina 10.000, Raccolti in sezione 25.000; Sez. Casalbertone 16.500, Ciccio del PCI 1.000, I genitori di un compagno 3.000, Un compagno 1.000, Claudio 2.000; Sez. Primavalle: Riccardo 9.000, Un compagno 1.500; Sez. Università: Gualtiero 5.000, Un compagno di ingegneria 5 mila, Angela 5.000, Vendendo il giornale 7.000, Un professore di biologia 1.000, Benito 5.000; Zona centro: Raccolte al Tasso 1.500, CPS Giulio Cesare 8.000; Nucleo S. Lorenzo: Franco compagno operaio 5.000; Commissione insegnanti 8.550; Compagni di Decima 7.000; Sez. CGIL-CISL-UIL Giovanni XXIII 2.500.

Sede di Udine:

Sez. Monfalcone 20.000, Compagno psichiatra 10.000, Dodò 2.000, Rosetta 1.000, Carmen 1.250, Ferruccio 10 mila, Compagno medico 10.000, Un edile e la sua compagna 2.000, Raccolti all'attivo di sede 13.250, Vendendo il giornale 1.750, Laura 2.000, Un pid 59° Palmanova 1.000, Soldati democratici di Maniago 1.500, Nucleo pid 76° Civide 16.500, Compagni militari 114° 5.500, Alcuni soldati 4.000.

Sede di Milano:

Sez. Lambrate: Roberto e Luisella 50.000, Colletta tra compagni 3.500; Sez. Sempione: Raccolti tra simpatizzanti 8.500, Operai Simac 2.500, Romano 10.000, Raccolti tra compagni svizzeri 39.000; Sez. Gorgonzola: Operai Neutron 12.000, Pietro 500; La vedova di un compagno per il Cile 10 mila; Insegnanti professionali ENAIP 10.000; Leonardo 10.000; Claudio 5 mila.

Sede di Lecco:

Nucleo Merate: I compagni dello ospedale 51.000, Lidia 8.000, Un concorso 20.000, Gianni 3.000, Anna 500, Luigi e Annalisa 2.000, Giovanna 800.

Adelia 400, R. che parte militare in marina 10.000, I compagni del nucleo 35.500.

Sede di Torino:

Sez. Grugliasco: In ricordo del compagno E. Bongiovanni 240.000; Sez. Borgo Vittoria 6.500; Sez. Barriera Milano: Enzo 3.000; Sez. Università 9 mila; Sez. Stura 5.000; Sez. Pinerolo: Nucleo Beloit 27.500, Studenti 11.000, Compagni Perosa 6.000, Compagno soldato deportato in una caserma di Italia 10.000, Compagni sezione 6.500; Sez. Carmagnola: due simpatizzanti 2 mila, Un medico 10.000, Compagni Carignano 7.000, Altri 1.300, Rita 12.000; Sez. Lingotto-Nichelino: Romano 10 mila, Compagni Ilte 18.000; Sez. Chieri 30.000; Sez. Mirafiori: I compagni 10.000, 39 delegati presse e ausiliarie 21.300, Vincenzo e la sua squadra-presse 10.000; Nucleo Pid 21° regg. « Cremona » - Asti 8.000; Compagni di fabbrica Gallino ITT uniti e solidali con voi e con tutti coloro che lottano contro il padronato e il capitalismo 30.000; Osvaldo 10.000; Ferrovieri Porta Nuova 10.000; EDRA in ricordo di E. Bongiov. 50.000; CPS b.go S. Paolo 5.000; Compagni in ricordo di E. Bongiov. 30.000; 4 operai 12.000; Raccolte al C.D.Z. Nizza Lingotto 2 mila; Insegnanti 150 ore « Capuana » 22.500; Alessandro 5.000; « Seven Eleven » 35.000; Compagni « IVA » 47 mila; Compagni COMIT 15.000; 4° A Settimo Liceo 2.500; Vendendo a Palazzo Nuovo 1.300; A.C. 50.000; Marilyn 4.000; Un compagno di medicina 3.000; Raccolte al concorso cattedre di matem. 6.200; CPS Galfer 2.650; Operai 150 ore di Grugliasco 2.500; Palazzo Nuovo 3.235; 2 simpatizzanti 20.000; Beppe e Marilena 10.000; Enrico ATM - Torino 2.000; Amici di Pippo 8.000; I compagni della sede 100 mila.

Sede di Cuneo: 50.000.

Sede di Bologna:

Sez. S. Donato 8.000.

Sede di Pescara:

Un compagno dei CPS 3.000, Un pid 5.000, Carletto edile 10.000, I militanti 5.000; Sez. Zanni 1.000.

Sede di Matera:

Raccolti dai compagni di Salandra 15.000.

Contributi individuali:

Un compagno pubblicitista - Napoli 1.000; Il compagno Dario - Roma 2.000; Filippo - Roma 6.500; Karin - Roma 2 mila; Alex - Roma 3.000; Claudio - Roma 1.000.

Totale 1.796.885

Totale precedente 6.313.345

Totale complessivo 8.110.230

### FINANZIAMENTO LOMBARDIA

Venerdì 15 alle ore 21 esatte è convocata nella sede di Milano la commissione regionale finanziamento. Odg: Verbale della commissione nazionale preparazione del congresso.

### CIRCOLI OTTOBRE

E' stato riallacciato il telefono; da oggi telefonare al 5895931.

### PUGLIA - BASILICATA

I Circoli Ottobre per la campagna elettorale contro la DC e le trame nere organizzano 2 manifestazioni spettacolo con Piero Nissim, il canzoniere di Salerno e Tonino Zurlo.

Mercoledì 13 a Massafra (TA) ore 18 p.zza V. Emanuele.

Giovedì 14 a Matera ore 18,30 p.zza S. Francesco.

## 30 MILIONI ENTRO IL 30 NOVEMBRE

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipolitografia ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. Prezzo all'estero: Svizzera italiana Fr. 0.80 semestrale L. 12.000 annuale L. 24.000 Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## CONFERENZA NAZIONALE SCUOLA DELLA D.C.

## In assenza degli studenti

« I problemi che si pongono a noi li troviamo sul piano dell'autoproduzione, su quello di un privilegio da accordare ad interventi sul terreno dell'aggiornamento degli insegnanti e della educazione permanente sul modello di esperienze straniere ed infine su quello confortante di un rafforzamento della televisione educativa a circuito aperto »: ecco, così parla e queste sono le cose che dice Vittorio Cervone, dirigente dello Ufficio Scuola della Democrazia Cristiana a conclusione della Conferenza Nazionale tenutasi a Firenze tra il 30 ottobre e il 3 novembre; la prima che la D.C. abbia fatto in trent'anni.

Eppure, anche dentro questa istanza così ovattata e deformata, sono giunti echi di cosa siano in realtà la scuola e i suoi utenti; non evidentemente sotto la forma fisica e politica del movimento degli studenti (la relazione che con esso possono avere tali Pizzi e Astori, dirigenti giovanili D.C. si può facilmente immaginare), quanto piuttosto per il peso e la dimensione enormi dei problemi di ordine economico politico e istituzionale che il movimento degli studenti ha, impietosamente, messo a nudo in questi anni e per la forza soggettiva che esso ha espresso, qualificandosi come contraddizione permanente e ineludibile dentro la scuola. E' toccato pertanto a questo Astori dire che « il posto che spetta agli studenti negli strumenti di parteci-

pazione appare più arretrato di quello che gli studenti hanno conquistato con anni di lotta ».

Gli strumenti di partecipazione sarebbero gli organi collegiali; e appunto su questo la conferenza ha, in sostanza, svolto il ruolo per cui era stata concepita. All'interno della D.C. covavano da tempo rancori nemmeno troppo sordi contro il ministro Malfatti e i suoi progetti di "riforma della scuola"; i Decreti Delegati sono stati considerati dall'ala più cupamente oscurantista e codina del partito e dalle sue organizzazioni collaterali, "infiltrate" nel mondo della scuola (sindacati degli insegnanti, associazioni dei genitori, movimenti femminili e giovanili) un attentato brutale all'autonomia dell'istituzione, il lasciarsi passare per un'invasione massiccia di partiti e sindacati, l'irruzione della politica, la rottura, sancita giuridicamente, della "comunità di educazione e di studio".

I malumori nei confronti di questa sedicente « rivoluzione silenziosa » erano indubbiamente molti ed hanno avuto una loro espressione consistente all'interno del Sism (il sindacato della scuola media, confederata alla CISL) dove la battaglia tra fazioni ha anticipato, significativamente, lo scontro (di ben più ampie dimensioni) che si combatte tra la corrente scissionista di Scalia e la maggioranza di Storti. L'assemblea di Firenze ha sancito la vittoria di

quest'ultimo, già registrata all'interno del sindacato con l'emarginazione del segretario generale del Sism, Damiani; ma ciò è potuto avvenire sulla base di una ripresa virulenta dell'offensiva democristiana su altri punti qualificanti del proprio programma scolastico. Tra moltissime frasi in inglese, citazioni di Faure (già ministro dell'educazione nazionale in Francia), di Labriola, e di condannati a morte della resistenza europea, Cervone e Malfatti hanno riproposto una vacua « voglia di proposte e di osservazioni » (così la chiamano loro) che, in sostanza, ripropone anche se con cautela l'ampollamento del finanziamento statale alle scuole materne confessionali, accontentando, quindi, le corporazioni clericali e le proprie ali più reazionarie, ed esplicitamente e egregiamente quale sia il "laicismo" di cui oggi parla la DC; e facendo un gran parlare di programmazione e di riforma, senza evidentemente misurarsi neppure alla lontana né con le ragioni del fallimento dei mille progetti fatti ed abortiti, né coi dati reali della crisi della scuola. Su questo si è pudicamente taciuto o si son fatte carte false; Malfatti, da buon aspirante tecnocrate, ha infatti, dato i numeri, giocando avventurosamente con essi. Due esempi: partendo dai dati nazionali del rapporto tra popolazione scolastica e sedi di scuola, ha potuto affermare che il rapporto tra alunni e insegnanti è stato nelle scuole elementari di 20,7 a 1, in quelle medie inferiori del 10,9 a 1, e del 12, a 1 nella secondaria superiore; questo, evidentemente, è esatto dal punto di vista statistico nella misura in cui molte sono le sedi scolastiche di paese e di frazione con un numero ridotto di alunni, ma nulla dice sui dati materiali dell'affollamento e della congestione delle aule nelle città e della drammatica situazione di migliaia di insegnanti con classi di quaranta studenti. E ancora: Malfatti ha detto che dal 1970 ad oggi le spese per il sistema d'istruzione sono aumentate di oltre il 50%, a dimostrazione del ruolo che alla scuola viene assegnato, anche in termini di bilancio, all'interno della politica governativa; quello che il ministro non ha detto è stato che la inflazione in questi anni è stata tale da vanificare sostanzialmente l'incremento della spesa e che l'ultima circolare da lui stesso spedita dispone un taglio così drastico nei bilanci degli enti locali per la scuola, da ridicolizzare qualsiasi progetto di programmazione scolastica. E, infatti, quando Malfatti si è lanciato sul terreno scivoloso della riforma della scuola lo ha fatto con scarsa scioltezza: ne sono venute fuori proposte abborraciate e provvisorie che, rinunciando a qualsiasi ipotesi di « trasformazione complessiva » dell'istituzione, si risolvono in alcuni miserevoli aggiustamenti relativi al biennio e ai programmi del triennio della secondaria superiore.

Rispetto all'università, Malfatti ha ribadito, facendo assumere loro un valore programmatico, le scelte maturate in questi anni nella D.C. e in ampi settori della borghesia: « il vero problema è quello di impedire che il numero (degli iscritti alle facoltà) provochi la dequalificazione del livello degli studi superiori. (...) ci si deve muovere anche nella prospettiva del ciclo corto (...), del dottorato di ricerca e, più in generale, conferire agli studi superiori una maggiore flessibilità. E non aver paura di introdurre numeri limitati nelle facoltà multidisciplinari, ad esempio medicina ».

Sul nodo degli organi collegiali, Malfatti e Cervone hanno, come si diceva all'inizio, imposto alla Conferenza un orientamento che, mentre rivendica la necessità della mistificata « apertura al sociale » che i D.D. prevedono, respinge — fingendo di accettarle — le modifiche ad essi; rifiuta, quindi, « perché oggi inattuabile » l'estensione della partecipazione studentesca ai minori di 16 anni, e dentro i consigli di distretto, « in relazione anche alla minore età degli studenti che costituisce un ostacolo giuridico ». Infine, dopo aver « escluso l'intervento diretto del partito », la Conferenza ha deciso di impegnare nella campagna elettorale « gli organi locali e gli iscritti alla D.C., le amministrazioni civiche, i sindacati, i genitori, i docenti, i non docenti, gli studenti e le loro associazioni » e le figlie di Maria, e di « svolgere una azione di informazione e di formazione, di stimolo, di consulenza politica e di ascolto ».

Fanfani, che aveva annunciato un intervento conclusivo (in qualità probabile, di ex professore universitario di Dottrina del corporativismo) non lo ha fatto.

## NOTIZIARIO ESTERO

## BRASILE

« Voce operaria », organo clandestino del PC brasiliano, denuncia nel suo ultimo numero l'assassinio da parte della dittatura di 19 prigionieri politici scomparsi da oltre 7 mesi: « E' questa la conclusione cui si deve giungere visto il rifiuto delle autorità di indicare dove si trovino queste persone mancanti ».

## URUGUAY

Più di duecento professori e dirigenti della facoltà di medicina di Montevideo si sono dimessi dai loro incarichi per protesta contro la dittatura, a seguito delle minacce e pressioni a cui sono stati sottoposti per firmare un documento nel quale si dichiara l'adesione senza riserve « alle condizioni » all'attuale regime. Solo una quindicina di dirigenti della Facoltà sono rimasti in carica, accettando di firmare il foglio.

## USA

Come previsto, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei minatori americani, sono fallite dopo che si erano protratte per tutta la giornata di lunedì. Lo sciopero, iniziato in anticipo rispetto alla scadenza « ufficiale » — oggi, appunto — continua dunque ad oltranza.

## FRANCIA

Per il 19 novembre prossimo la CGT e la CGT hanno indetto uno sciopero generale in tutto il paese, fino a un massimo di due ore, per « la difesa e il miglioramento del potere d'acquisto dei salari, per ottenere misure efficaci contro l'aumento dei prezzi e per la garanzia del posto di lavoro ».

## CUBA

In seguito a un voltafaccia del Guatemala e della Bolivia il progetto di risoluzione elaborato ieri, e che si esprime a favore della cessazione dell'embargo economico a Cuba, rischia di non ottenere la maggioranza di due terzi necessaria per la sua approvazione. Si prospetta quindi il fallimento della riunione dell'OSA (del quale massimi responsabili sarebbero gli USA, il Cile, l'Uruguay, il Paraguay). Il Messico, favorevole alla cessazione del blocco, ha proposto che al provvedimento fosse riconosciuto un carattere di « raccomandazione ». Argentina e Brasile dal canto loro, hanno proposto un « aggiornamento » della Conferenza.

## ONU

Inizia il dibattito alle Nazioni Unite sulla questione palestinese, mentre Israele si scatena ad una dura repressione nella Cisgiordania e nelle terre occupate. La notte scorsa i sionisti hanno bombardato nuovamente i villaggi profughi del Libano. A New York, sottoposta oggi a eccezionali misure di sicurezza, il primo a prendere la parola sarà Yasser Arafat, a nome dell'OLP.

## Crescono le mire imperialistiche sulla Spagna, ma anche le lotte operaie

In Spagna, lo scontro di classe e la crisi economica, e politica crescono di settimana in settimana; parallelamente, aumenta l'interesse dell'imperialismo americano per il mantenimento del suo controllo sul paese, nella prospettiva del dopo-Franco, e nel quadro della più generale strategia d'aggressione dell'area mediterranea e mediorientale.

## LE LOTTE OPERAIE

Negli ultimi mesi, la maggior parte delle fabbriche spagnole, grandi e piccole, è stata attraversata da un'ondata di lotte operaie che il governo ultrareazionario Navarro non è riuscito a fermare, nonostante la pratica di terrore istaurata in tutto il paese.

Queste lotte hanno il loro elemento centrale nella difesa del salario dal carovita e del posto di lavoro dall'attacco deflazionistico.

Emblematica, al proposito, è la lotta ancora in corso alla SEAT di Barcellona (la Fiat spagnola) la più grossa fabbrica del paese: qui, proprio ieri, un corteo di almeno 6.000 operai si è snodato dai cancelli dello stabilimento verso il centro cittadino, scontrandosi con la polizia. La manifestazione è solo l'ultima di una lunga serie di iniziative di lotta intraprese dai lavoratori della SEAT contro la decisione padronale di sospendere la produzione (e il salario, naturalmente) per 39 giorni, dei quali dieci per « motivi disciplinari », e i restanti diciannove per motivi « oggettivi », vale a dire la restrizione del mercato della

## CONFERENZA MONDIALE SULL'ALIMENTAZIONE

## E' L'IMPERIALISMO CHE AFFAMA I POPOLI

Mentre i lavori della conferenza mondiale sull'alimentazione — FAO, Roma 5-16 novembre — sono ormai avviati verso la conclusione, lo scontro politico in atto tra i paesi imperialisti, guidati dagli USA, e il blocco dei paesi vittime della violenza imperialistica si va facendo sempre più duro. C'è ormai una contrapposizione netta tra i paesi che hanno sfruttato e sfruttano e quelli che sono stati sfruttati e che hanno subito. C'è la coscienza che il problema della fame non è dovuto, come molti sostengono, alle calamità naturali, ma è il risultato — come ha sostenuto la delegazione cinese — del colonialismo, dell'imperialismo e della politica delle superpotenze. E c'è infine la consapevolezza che per uscire dalla miseria, dalla fame, dalla dipendenza, dal sottosviluppo bisogna saper contare sulle proprie forze e non fare affidamento sugli « aiuti » internazionali e sulla tecnologia che le società multinazionali che la possiedono sono così « favorevoli » ad esportare per contribuire alla modernizzazione dell'agricoltura. « L'esperienza dei vecchi monopoli e delle nuove compagnie multinazionali — ha sottolineato il delegato cubano — è stata troppo brutale e troppo precisa perché alcuni dei nostri popoli possa oggi pensare di mettere nelle loro mani il nostro avvenire ».

Ascoltando quotidianamente gli interventi dei delegati dai paesi definiti in via di sviluppo si compone un atto d'accusa nei confronti degli Stati Uniti e della loro criminale politica che porta chiarezza sulle cause reali della fame nel mondo. Ai cubani che sottolineano come « l'origine del crack finanziario internazionale dei paesi capitalisti sviluppati e dell'inflazione, che mette a repentaglio le loro economie, non risiede nella crescita del prezzo del petrolio ma nella politica concreta degli USA », fanno eco gli algerini ricordando « le conseguenze disastrose delle guerre coloniali, in particolare in Indocina, in Africa e in Medio-Oriente, sui livelli di produzione alimentare dei paesi del Terzo Mondo ».

Alla delegazione cinese, che evidenziando i limiti della conferenza, nell'apertura del loro intervento protesta energicamente per l'assenza in seno ai lavori della delegazione del Governo di unità nazionale della Cambogia e della delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, unico legittimo rappresentante del popolo sudvietnamita, si aggiunge la condanna della Algeria contro « i crimini della Glunta militare fascista di Santiago » che ha aggravato le condizioni di miseria contro le quali il popolo cileno si andava battendo.

E ancora, al presidente venezuelano, Perez, che nel suo messaggio rivolto ai 130 partecipanti alla Conferenza scrive che « si considera diritto naturale, come la schiavitù » in pas-

sato aveva assunto rango di morale internazionale, che i paesi chiamati sviluppati abbiano il privilegio di acquistare materie prime con poco e vendere manufatti e tecnologia a caro prezzo », si associa subito il presidente messicano Echeverria che personalmente sottolinea l'urgenza di andare verso una trasformazione dell'ordine economico internazionale dove vengano riconosciuti i diritti dei popoli in via di sviluppo alle loro risorse, alla loro indipendenza, a rapporti di parità e di eguaglianza. Alle minacce di Ford e di Kissinger che oltre a minacciare l'uso dell'arma alimentare per imporre una politica dei prezzi ai paesi produttori di petrolio destinata unicamente a salvaguardare l'equilibrio dell'economia dei paesi industrializzati a Detroit hanno ricordato come nel passato il problema dello acquisto delle materie prime sia stato risolto anche con la guerra, i cubani hanno contrapposto gli esempi di resistenza del Vietnam e di Cuba i quali — hanno ricordato — sono troppo vicini nel tempo perché Ford possa averli dimenticati. La Conferenza si avvia così verso la conclusione e sebbene, come ha messo in luce con chiarezza il presidente venezuelano Perez, la realtà è che « un piccolo numero di paesi, padroni di capitale e tecnologia, non si sotterrananno alle decisioni (di questa assemblea) in quanto sussiste ancora la pretesa che il benessere di pochi può fondarsi sullo sfruttamento e sulla miseria della maggioranza », il problema della fame non verrà risolto dalle mozioni finali della conferenza; c'è la volontà sempre più forte dei paesi in via di sviluppo di coordinare meglio la lotta contro il nemico principale: l'imperialismo.

## PIEMONTE COORDINAMENTO ELETTRICI

Venerdì 15 novembre alle ore 17,30 alla sede di Torino, Corso San Maurizio 27 - Coordinamento regionale lavoratori elettrici sul ragionamento dell'energia e la politica energetica dell'Enel.

## FORLI'

Giovedì, alle ore 20,30 a Forlì alla sala Gaddi, corso Garibaldi 96 attivo generale dei militanti e simpatizzanti della Romagna sul Congresso Nazionale. Parteciperà il compagno Michele Colafato.

## EMPOLI

Sabato 9 al Palazzo delle Esposizioni alle ore 21 rassegna di canzoni e testimonianze sull'antifascismo con Pino Masi, Marco Chiavistelli, Enzo del Re e Alfredo Bandelli: « Contro lo squadrismo fascista, MSI fuorilegge. Organizza il Circolo Ottobre ».

## Cosa vogliono gli studenti professionali

## La piattaforma dell'assemblea cittadina di Milano

Quello degli istituti professionali è uno strato studentesco con una esperienza relativamente « recente » di lotta e di organizzazione, uno di quei settori « nuovi » del movimento che deve ancora esprimere compiutamente il suo potenziale e la sua forza. In molte città d'Italia, questa prima parte dell'anno scolastico ha visto gli studenti dei professionali scendere massicciamente in lotta e presentare le proprie piattaforme. A Milano, 2 settimane fa, si è tenuta un'assemblea con la partecipazione di 1500 studenti di 13 istituti. E' stata approvata una mozione di cui diamo, di seguito, ampi stralci.

Cosa vogliono gli studenti professionali?

I nostri bisogni materiali sono aumentati con l'aggravarsi della crisi economica: il salario delle nostre famiglie è ridotto dalla inflazione; diventa sempre più difficile essere mantenuti agli studi, molti di noi si ritirano, altri cercano lavoro o già lavorano mentre studiano. Oltre al costo del mantenimento (vitto-alloggio-vestiario), diventa insostenibile il costo dei trasporti, del pranzo fuori casa, dei libri; le facilitazioni economiche nelle scuole regionali sono irrilevanti. Oltre ai costi dello studio, c'è il problema della disoccupazione: posti di lavoro per chi finisce gli studi non ce ne sono, cresce la disoccupazione giovanile che vanifica i nostri sacrifici a scuola per imparare una professione. Chi finisce la scuola professionale rimane senza lavoro per mesi, anche per anni. Per questi motivi invitiamo i Sindacati, le organizzazioni dei lavoratori a farsi carico della lotta per il sussidio di disoccupazione, aumentato ed esteso anche ai giovani con titolo di studio in cerca di prima occupazione; chiediamo anche che i Sindacati si facciano carico della lotta per un consistente assegno di studio come l'estensione del presalarario universitario agli studenti medi con reddito familiare inferiore ai 3.000.000 annui.

Vogliamo rimettere in discussione l'esistenza stessa della scuola professionale, che assume sempre più l'aspetto di un ghetto per disoccupati; la crisi della professionalità in fabbrica, l'automazione ed oggi la disoccupazione mettono in crisi l'esistenza stessa della scuola professionale: pochissimi di noi applicheranno sul lavoro ciò che hanno studiato.

La scuola professionale si configura perciò come una valvola di sfogo dell'istruzione superiore: chi frequenta questo tipo di scuola non potrà prendere il diploma superiore e iscriversi all'università.

Contro questo ghetto, mentre ci impegnamo nella battaglia per una scuola superiore e di massa, chiediamo l'apertura dei corsi del 4° e 5° anno.

Deve essere tolto il numero chiuso per l'iscrizione al 4° anno dove questi corsi ci sono già, deve essere garantito il passaggio automatico al 4° degli ITIS e ITC. Le professionali serali devono in tendenza essere sostituite con i corsi delle 150 ore, aperti a tutti i giovani e gli studenti e valutati come 4° e 5° anno. Questo obiettivo è molto importante perché non solo crea nuovi posti di lavoro per tutti gli insegnanti disoccupati, ma è importante soprattutto per noi che possiamo così continuare gli studi e studiare meglio ciò che ci interessa.

Questo obiettivo esige che la regione ed il provveditorato sblocchino i fondi per l'istruzione. Il blocco degli stanziamenti, tuttora in atto, è parte integrante dell'attacco alla scuola di massa: per questo chiudono i corsi, non costruiscono nuove aule, ci costringono al sovraffollamento, riducono le sovvenzioni alle scuole regionali, lasciano senza lavoro gli insegnanti. Noi esigiamo che i fondi per l'istruzione siano sblocati, vengano aperti nuovi corsi, sia varato un finanziamento quinquennale per le scuole regionali che ogni anno rischiano di essere chiuse. (...)

Vogliamo avere il diritto di organizzare lo studio come gli operai dei corsi delle 150 ore, con ricerche di gruppo su temi sociali-politico-culturali legati alla realtà dei nostri bisogni e delle lotte, e decisi dagli studenti. Vogliamo usufruire di un monte-ore settimanale per organizzare controcorrenti di massa, insieme a operai ed « esperti », sui problemi del lavoro, della condizione giovanile, dei nostri sbocchi finita la scuola, sul carattere di classe della scuola e dell'intera società, sulle lotte sociali (casa, trasporti, carceri, ospedali, l'autoriduzione, la nocività...), sul perché della crisi economico-politica, sull'autonomia operaia, sulle trame nere, sulle lotte in Italia e nel mondo, il Cile, la Palestina... fino anche ai nostri problemi « personali »: la famiglia, l'oppressione della donna, il sesso, la musica ecc. Noi vogliamo che tutti questi problemi siano al centro della nostra attività didattica che si deve esprimere con inchieste, ricerche, dibattiti aperti: naturalmente le valutazioni del lavoro devono essere collettive, senza interrogazioni e compiti in classe individuali, ma ricerche con voto collettivo. Per realizzare tutto questo vogliamo avere la piena libertà di sperimentazione didattica, e usufruire di almeno 100.000 lire per classe, per costruire le BIBLIOTECHE DI CLASSE e non comprare più nel futuro i libri di testo.

Infine, l'Assemblea cittadina dei professionali, invita i Sindacati ed i consigli di fabbrica a farsi carico dell'esigenza degli studenti proletari di usufruire di fasce orarie gratuite nell'uso dei trasporti pubblici, e di farsi carico dell'apertura delle mense di zona agli studenti a prezzi politici.

L'Assemblea cittadina invita il Sindacato a riconoscere i delegati eletti nelle Assemblee studentesche e ad avviare un loro inserimento nei CUZ; chiediamo inoltre al Sindacato ed alle organizzazioni dei lavoratori di confrontarsi e pronunciarsi su questa mozione.

## Di fronte allo scatto della contingen-za, Agnelli propone di abolirla

Lo scatto di 15 punti della contingen-za, a partire dal primo novembre, ha avuto le sue prime reazioni. Innanzitutto i padroni che, come sempre, si sono premurati di far notare che a loro questo scatto costerà 1.365 miliardi. Ma, «La Stampa», diretta portavoce di Agnelli, presidente della Confindustria e controparte diretta dei sindacati nella trattativa sulla unificazione del punto, va ben al di là di una generica lamentela. In un articolo in prima pagina intitolato «Meccanismo aberrante», afferma che, se si fosse stati nel '57, l'aumento dei prezzi registrato tra l'agosto e l'ottobre del '74 avrebbe fatto scattare la scala mobile di soli 6 punti invece che di quindici; che oggi basta un aumento dei prezzi dello 0,4 per cento per far scattare la contingenza di un punto; che ormai la scala mobile è diventata come una "vecchia rivoltella con la molla consumata il cui grilletto spara alla minima tensione" e si conclude che la contingenza è diventata non tanto una indennità ai lavoratori per il caro-vita, ma addirittura "il principale fattore di instabilità e di inflazione che rischia di scardinare la nostra economia" e che se in passato ci fosse stato questo «meccanismo aberrante» non ci sarebbe mai stato il boom economico!

Queste poche frasi chiariscono bene quali siano le intenzioni di Agnelli nei confronti della trattativa, ora ancora interrotta, sul punto di contingenza. In secondo luogo ci stanno le trattative di governo e l'elaborazione del programma di Moro: su questo fronte bisogna registrare una nuova comparsa di La Malfa il quale già aveva fatto conoscere le sue idee poco favorevoli a qualsiasi richiesta di aumento della contingenza e che ora, di fronte al nuovo «scatto record», ha ricordato che anche l'ex ministro del bilancio Giolitti, nella sua relazione previsionale, aveva messo l'accento sul fatto che per frenare l'inflazione i sindacati non avrebbero dovuto far richieste salariali superiori al 16 per cento di aumento annuo. Ora il 16 per cento di aumento annuo è assai meno di quanto verrebbe in tasca agli operai con l'unificazione del punto al livello massimo e con la rivalutazione dei punti pregressi da qualunque data si voglia partire ('69 o '73) e quindi l'invito di La Malfa suona sia come una ennesima chiusura nei confronti di queste rivendicazioni sia come una chiara richiesta ai sindacati di bloccare qualsiasi contrattazione per aumenti salariali (una volta trovato un accordo sulla contingenza) almeno

### MILANO - ALLA SIR

## Grave attacco al diritto di sciopero

Undici arresti durante il picchetto

MILANO, 12 — Sabato mattina, nel corso di un picchettato alla direzione aziendale della SIR in via Grazioli, la polizia è intervenuta a sostenere i provocatori attaccati dalla direzione al diritto di sciopero giungendo ad arrestare undici compagni del Movimento studentesco. Questo lo svolgimento dei fatti: il picchetto davanti alla direzione era stato deciso dal CdF come prima forma di lotta in risposta al gravissimo provvedimento di sospensione per 350 operai e al licenziamento di un delegato dello stabilimento di Sesto, attuato dalla direzione come rappresaglia all'apertura della vertenza aziendale. Mentre gli operai e i compagni del Movimento studentesco stavano in folte capannelle davanti all'entrata, alcuni scagnozzi del padrone hanno cercato di sfondare il picchetto; la provocazione ha però visto un'immediata risposta di massa. Più tardi la polizia è intervenuta: verso l'una, quando i compagni si stavano allontanando dalla SIR, è passata alla provocazione diretta, fermando e in seguito arrestando undici militanti del Movimento studentesco, con l'imputazione di violenza aggravata e, per 4 di loro, di porto d'arma impropria.

Questa manovra, ispirata certamente dalla direzione è tanto più grave in quanto fa seguito alla decisione del CdF di proclamare 4 ore di sciopero «contro le continue iniziative antisindacali dell'azienda».

Ieri pomeriggio c'è stata alla università statale un'assemblea per la liberazione dei compagni arrestati, a cui hanno dato l'adesione il CdF della SIR, la UILM di zona e il collegio di difesa sindacale contro il licenziamento del compagno operaio. Per domani è organizzato un nuovo picchettato di massa sotto la sede della direzione.

per un anno!

A proposito del programma del nuovo governo Moro si è fatto sentire oggi Didò, segretario confederale socialista della CGIL, che di contingenza è riuscito a non fare parola e ha invece ripreso il discorso dell'apertura del credito per le piccole industrie, l'agricoltura e il mezzogiorno e ha riproposto l'obiettivo dell'aumento delle pensioni e della riforma sanitaria, affermando che solo a queste condizioni ci sarebbe anche l'accordo del sindacato sulla proposta di Giolitti del «prestito pubblico» di 5000 miliardi, i cui frutti dovrebbero andare in favore dell'espansione dell'edilizia.

Il silenzio più totale da parte sindacale continua invece a imperare sulle proposte di Bertoldi per la riforma della cassa integrazione. Il fatto che questa proposta, di cui si parla il meno possibile, sia considerata invece centrale nelle trattative di governo è confermato dalla notizia secondo cui la CEE sarebbe favorevole a contribuire, con un intervento finanziario comunitario, a facilitare il sostegno salariale di tutti i settori colpiti da cassa integrazione in Italia.

La cassa integrazione, pagata al 80 per cento del salario, sarebbe quindi finanziata, addirittura dalla Comunità Europea. Non ci potrebbe essere conferma maggiore del fatto che si tratta di un meccanismo per dare mano libera ai padroni sui licenziamenti.

Che i sindacati non abbiano intenzione di pronunciarsi su questo argomento a breve termine viene infine confermato dal fatto che questo pro-

blema non è contemplato, finora, nell'ordine del giorno di nessuna delle numerose riunioni confederali e interconfederali programmate per le prossime settimane.

Il tema centrale su cui sono state convocate tutte le riunioni dei vertici sindacali è quello dell'unità: domani si riunisce la segreteria della Federazione Unitaria che su questo problema deve preparare la relazione al direttivo già convocato per il 28-29 novembre, rispondendo alla proposta di Lama di arrivare all'unità organica entro il 1977. Si riuniranno inoltre sullo stesso tema il comitato centrale della UIL, relatore Vanni (reduce da un viaggio, mai smentito, a Parigi per discutere con dei membri del «sindacalismo libero» la scissione sindacale in Italia) il quale dovrà fare i conti con tutti i recenti episodi di rottura dell'unità d'azione portati avanti dalle correnti socialdemocratica e repubblicana, in Lazio, in Sicilia, ecc.

Lo stesso farà la CISL che dovrà fare i conti con la rinnovata aggressività del gruppo Scaglia.

Sul piano dell'unità sindacale l'unica notizia di rilievo riguarda la decisione della Federazione Unitaria di arrivare in tempi brevi alla apertura della vertenza sulla contingenza anche per i braccianti superando l'opposizione e il sabotaggio della FISBA CISL di Sartori.

Il direttivo della CGIL, che inizierà dopodomani, sarà introdotto da una relazione di Scheda sull'«esame dello stato delle iniziative e delle lotte nell'ambito della piattaforma unitaria e le loro prospettive».

## TORINO - Cassa integrazione all'Aspera Motors

Provocatorie risposte del Valle Susa ai consigli di fabbrica

TORINO, 12 — La cassa integrazione (con riduzione di orario a tre giorni settimanali) è arrivata all'Aspera Motors. Lo stabilimento (930 operai di cui 838 colpiti) produce motofalciatrici, ed è parte del gruppo Aspera, controllato dalla FIAT, che oltre alla Motors comprende la Spa di Torino e Riva di Chieri e la fonderia. Gli operai di tutto il gruppo, e della Motors in particolare, si erano imposti all'attenzione di tutta la classe operaia torinese la scorsa primavera con una lotta durissima per la vertenza aziendale: la lotta era culminata con la lunga occupazione totale dello stabilimento di Riva di Chieri e con il blocco dei cancelli alla Motors. E' a partire da quella prova di forza data dagli operai che va interpretata la decisione dell'azienda di sferrare un simile violento attacco al salario e all'occupazione. La scusa ufficialmente addotta è la «crisi nel mercato delle motofalciatrici». Anche all'Aspera, secondo la direzione, vi sarebbero migliaia di pezzi invenduti; in realtà, da parte della Fiat si assiste, anche nel settore delle macchine agricole, al trasferimento massiccio di produzione in Jugoslavia.

Anche al Valle Susa la cassa integrazione per 1464 dipendenti è stata giustificata dalla direzione per «motivi oggettivi», con la crisi delle fibre sintetiche. Ma il vero significato dell'operazione è oggi stato chiarito dalla direzione, che ha proposto ai sindacati ed ai consigli un piano per limitare la cassa integrazione attraverso

## Giovedì sciopero generale in tutto il Cassinate

CASSINO, 12 — Giovedì si svolgerà in tutto il Cassinate uno sciopero generale che ha al suo centro la partecipazione degli operai della FIAT e di tutte le fabbriche della zona tra le quali molte sono in cassa integrazione. Allo sciopero hanno aderito alcune amministrazioni comunali. Lo sciopero è stato preparato da assemblee popolari nei paesi della zona. Gli obiettivi dello sciopero sono: il rispetto da parte della FIAT per le 3 mila assunzioni programmate; la difesa del posto di lavoro minacciato sia dal tentativo FIAT di mettere in cassa integrazione gli operai nel periodo di Natale sia dalla tentata chiusura di molte piccole fabbriche; l'apertura della contrattazione, la riduzione dei ritmi di lavoro, contro gli straordinari; la realizzazione del consorzio dei trasporti con tariffe ridotte per tutte le corse operaie.

una serie di sistematici trasferimenti che si tradurrebbero, se attuati, in un ulteriore passo avanti verso lo smantellamento di alcuni stabilimenti e il «pieno utilizzo» di altri: trasferimenti che oltretutto sarebbero estremamente gravosi per molti operai, in quanto comporterebbero lo spostamento della manodopera da un paese ad un altro.

Il sindacato si è subito pronunciato negativamente sulle provocatorie offerte dell'azienda; in questi giorni sarà decisa la continuazione della lotta, che finora si è impegnata soprattutto sull'autolimitazione della produzione in taluni stabilimenti.

### TARANTO

## L'Italsider non vuole riconoscere la FLM

12 CdF si pronunciano contro questa ennesima provocazione

Il 30 ottobre scorso, in occasione di un ricorso in base all'articolo 28 dello statuto dei lavoratori, l'Italsider ha «preliminariamente contestato la capacità processuale» dell'FLM. Si tratta di un'evidente provocazione che rientra nel più generale tentativo dell'Italsider di restaurare il proprio potere e controllo in fabbrica. Una serie di episodi intimidatori si sono infatti verificati negli ultimi tempi: dagli illeciti controlli medici a domicilio, al tentativo dei capi di imporre la loro disciplina nei reparti, fino alla provocatoria affissione in tutte le bacheche dello stabilimento, del regolamento di disciplina interno. Tutto ciò ha un unico scopo: riprendere il controllo sugli operai, per poter compiere i progetti di ristrutturazione. Già sono in corso trasferimenti al reparto LAF, e si sta adottando la «manutenzione divisionale»; mentre il tentativo di introdurre il turno di notte alla SEM, per ora è stato sventato. Contro l'ultima provocazione in ordine di tempo dell'Italsider, hanno preso posizione 12 CdF (COMEL, SIMI, Peyrani Doppa, Geco Meccanica, Robertson, Grandis, Mondisider, Ormit, Sitel, Pan Elettrici, Cagica) con un comunicato in cui «esprimono la loro vibrata protesta e sdegno contro la più assurda delle provocazioni padronali che da tempo si siano mai verificate; e contro la presa di posizione di chiara marca fascista dell'Italsider che non intende riconoscere la FLM. I CdF si impegnano ad organizzare la più vasta mobilitazione in vista del processo che dovrà tenersi il 18 novembre.

### TORINO

## Risposta di massa agli arresti di sabato all'autosalone

La polizia mette in galera un altro compagno

Si aggrava la montatura poliziesca contro i due compagni arrestati sabato pomeriggio durante gli scontri avvenuti contro i fascisti davanti al Salone dell'Automobile. Al tentativo di addossare loro imputazioni assai gravi, quali resistenza, violenza, lesioni aggravate, danneggiamento, fanno però da controparte le dichiarazioni di molte persone presenti.

Pare infatti, a detta di molti presenti, che l'arresto sia avvenuto allo interno del palazzo della esposizione, dove molti si erano rifugiati per sfuggire alle violenze della polizia e che, cosa assai più grave, i due, che non presentavano in quel momento alcuna lesione, erano all'atto della traduzione in questura sanguinanti e tumefatti. Azione diretta dalla polizia o peggio ancora consegna del due compagni al gruppo dei fascisti presenti? Per adesso non si sa, ma non sarebbe certo la prima provocazione orchestrata congiuntamente da fascisti e polizia. Continua intanto nelle scuole di Torino la risposta di massa, all'Istituto tecnico Bodoni, si è tenuta oggi nella sede centrale una assemblea antifascista mentre la succursale ha scioperato riunendosi a Palazzo Nuovo. Ai Giulio, istituto professionale per il commercio, c'è stato il secondo giorno consecutivo di sciopero. Il Giulio è stato ieri teatro di una grossa provocazione poliziesca. Nel corso infatti dello sciopero indetto lunedì contro l'atteggiamento intimidatorio della preside, che pretendeva giustificazione e accompagnamento dei genitori per i compagni che avevano scioperato il 5 novembre, una macchina della questura tentava di sfondare il picchetto e di investire i compagni. Alla reazione degli studenti i poliziotti hanno arrestato il compagno Salvatore Procida, che era palesemente estraneo ai fatti e si trovava piuttosto distante, in quel momento, dalla auto della polizia.

## NOVARA - Provocazione fascista contro gli edili in lotta

NOVARA, 11 — Questa notte i fascisti hanno dato fuoco e distrutto la tenda e la mostra che gli edili novaresi hanno innalzato in piazza Cavour a sostegno e propaganda della loro lotta che va avanti ormai da 5 mesi. Contro le richieste degli edili che chiedono 30 mila lire al mese di aumento, mense decenti per i cantieri, salario sociale e nuovi investimenti per la edilizia popolare, già l'associazione industriale di Novara si era scagliata duramente costringendo i lavoratori a quasi 90 ore di sciopero. In tutti questi mesi la iniziativa operaia è stata continua: occupazioni di cantieri, picchetti, ramazze fatte dai cortei di massa in tutti i cantieri, propaganda massiccia agli altri strati proletari della città.

### CIRCOLI OTTOBRE

Il canzoniere proletario di Mantova è a disposizione dei Circoli con lo spettacolo: «Se ci sei, batti... un colpo». Telefonare ad Alberto 0376/27614 oppure Cesare 27019.

**mazzotta editore**

JACQUES ARNAULT <b>GLI OPERAI AMERICANI</b>	MARIANELLA SCLAVI <b>LOTTA DI CLASSE E ORGANIZZAZIONE OPERAIA</b> Prati Biocca Milano (€6-99) CIN-FUR Brescia (€4-72) Introduzione di VITTORIO FOA
DENIS LANGLOIS <b>INCHIESTA SULLA POLIZIA FRANCESE</b> Con il regista di SERGIO JAFFE	Mosca <b>Il nuovo Piano del 1971 e la sua realizzazione</b>

Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano - Tel. 895803 - 8920950

## Attesa di ora in ora la convocazione di Tanassi e Restivo in Tribunale

Miceli maestro anche dal carcere: Sogno ricusa Violante? Per il golpista Pacciardi commossa solidarietà di Strauss, capo della DC tedesca

Domani, o forse oggi stesso, gli inquirenti romani potrebbero procedere alla convocazione di Restivo e Tanassi, sulle cui teste si sono accumulate le accuse di connivenza con i golpisti del '70.

Restivo, il ministro di Piazza Fontana e di Pinelli, d'Annarumma e del golpe di Borghese, dovrà raccontare al giudice perché minimizzò e coprì un complotto armato che era arrivato ad occupare militarmente il suo ministero; l'amerikano Tanassi dovrà spiegare come abbia potuto «rimanere allo oscuro» di un tentativo golpista che si avvale dell'apporto decisivo dei suoi uomini più vicini, a partire dal gen. Vito Miceli che dalla sua spudrata connivenza con le bande di Borghese trasse la promozione a capo del Sid e quindi la legittimazione, fornitagli proprio da Tanassi, a riorganizzare le trame della strage sulle basi incomparabilmente più evolute della «Rosa dei venti». Quanto a Pacciardi, cripto-fascista e presidenzialista da sempre, è il primo ex ministro ad essere formalmente coinvolto in un'inchiesta giudiziaria sulle trame reazionarie. La sua designazione a «presidente della repubblica» (sociale) del dopo-golpe è il logico effetto di cointeressenze golpiste nelle forze armate accumulate grazie alla Dc e ai suoi alleati centristi durante la permanenza al ministero della difesa. Ma il coinvolgimento di questi personaggi e del capo del Sid, mentre segna il punto più alto dello smascheramento operato dalle inchieste giudiziarie, moltiplica i tentativi per mettere sotto controllo le istruttorie più pericolose. Con un paradosso solo apparente, gli stessi inquirenti che incriminano Pacciardi e convocano Tanassi e Restivo, usano questi risultati istruttori per ipotizzare il proseguimento delle indagini a Padova e Torino, e chiedono agli avvocatori della Cassazione di fare il loro mestiere, ratificando questa manovra e sciogliendo il conflitto di competenza a favore di Roma. Fatti recenti e prese di posizione apparentemente diverse, convergono su questo obiettivo. La ricusazione di Miceli e le fughe istruttorie, il pronunciamento minaccioso della procura militare di Padova e perfino le minacce di morte dei fascisti a Tamburino (l'ultima gli è stata notificata oggi da un farneticante «tribunale supremo formazioni militari fasciste») spingono nella direzione di convogliare le inchieste a Roma. Per preparare il ter-

reno, non si esita a far circolare notizie false, come quella, recisamente smentita ieri dagli inquirenti torinesi, secondo cui sarebbe stato lo stesso Violante a sollecitare l'affossamento della sua inchiesta a Roma!

Ciò che attende le inchieste nella capitale è reso evidente da fatti gravissimi come il silenzio di Paolino Dell'Anno sulle prove che il Sid sapeva dell'imminente strage sull'Italicus, o come la mancata richiesta di autorizzazione a procedere contro il fascista Sacucci, denunciata ieri dal gruppo parlamentare del Pci alla camera.

Ma potrebbero anche aprirsi prospettive più gravi. L'ampiezza con cui è stato dato rilievo all'iniziativa di tale avvocato Calda, che come privato cittadino ha denunciato Tanassi costituendosi nei suoi confronti parte civile, potrebbe anche essere il primo sintomo di un disegno che miri a interessare la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, facendo scattare il meccanismo che ha già funzionato egregiamente con i ministri del petrolio e con la Montedison.

Gli ultimi sviluppi giudiziari, frattanto, hanno portato a Roma all'arresto di un altro grosso notabile del Fronte di Borghese, Gaetano Ciolfi, in seguito alle cose dette dal maresciallo di P.S. Gaetano Bove, il quale ha anche fornito le prove definitive dell'occupazione del Viminale. Fiore e Vitalone sono ora impegnati nell'interrogatorio, iniziato ieri e già protrattosi per 8 ore, dell'agente del Sid nel golpe d'ottobre, Torquato Nicoli. Il procuratore di turno, prima misconosciuto da Maletti e La Bruna, da cui in realtà prendeva gli ordini per i golpisti, si è ora trasformato (esattamente come i suoi superiori) in smascheratore di complotti. Dopo Nicoli, sarà interrogato il fascista Miccalizio, anche lui «avvocato» dalla procura e dall'ufficio istruzione della capitale. Sogno ha fatto sapere dalla latitanza d'aspirare allo stesso trattamento: si può discutere con Fiore, ma non con Violante, che — avrebbe detto il nobiluomo — sarà ricusato dalla sua difesa (Miceli continua a fare scuola anche in galera). Quanto all'ultimo dignitario nei guai, Rinaldo Pacciardi, da oggi può contare sulla duplice, sentita solidarietà espressagli dal capo dei democristiani tedeschi Strauss e dalla vedova di De Gasperi.

### VARESE

## Pesanti intimidazioni fasciste ai margini del processo ai quattro dinamitardi

In un aperto clima di intimidazione, alla presenza di un'acozzaglia di squadristi calati a Varese da tutta la zona, continua il processo per direttissima ai quattro dinamitardi di Ordine Nero che sono stati arrestati alla vigilia di una serie di stragi spaventose. Come nello stesso processo viene progressivamente accertato, nonostante il clima d'intimidazione e di rappresaglia nei confronti dei testimoni, la squadraccia fascista si preparava a far saltare la diga di Creva e a far esplodere potenti ordigni negli stadi di Varese e di Milano, nel corso di incontri di calcio. I quattro delinquenti sono Mario Di Giovanni, elemento di punta dello squadrismo milanese e perseguito da mandato di cattura per Piano Di Rascino; Fabrizio Zani, portavoce di Ordine Nero; Armando Tedesco, reclutato al sud e trasportato al nord dai dinamitardi; Silverio Bottazzi, già segretario della Cisl di Varese e uomo di fiducia del deputato missino Borromeo D'Adda. Nei giorni scorsi sono emersi molti elementi che riportano a quel mostruoso intreccio del terrorismo fascista, in particolare a Brescia e a quel Marcello Mainardi della banda di Fumagalli, latitante in Svizzera dove possiede una catena di ristoranti, fondatore a Brescia del movimento fascista «La Riscossa».

Inoltre due esperti di esplosivi hanno anche accertato che l'esplosivo in dotazione ai quattro terroristi è dello stesso tipo di quello trovato nella tenda dell'Esposti a Piano di Rascino. Lo esplosivo che doveva servire a far saltare la diga di Creva era avvolto in due sacchi grigio ferro, che sono stati venduti ai dinamitardi a Casciago, insieme a dei rotoli di nastro adesivo. Tutto ciò che la difesa dei quattro fascisti è capace ora di mettere in campo, contro le precise accuse che inchiodano il manipolo di delinquenti neri, è una ridicola contestazione sui sacchi di plastica: quelli rin-

### BOLOGNA

Mercoledì 13, alle ore 21, nella nuova sede in via Avesella 8, attivo dei militanti e simpatizzanti sul congresso nazionale. Parteciperà il compagno Michele Colafato.

### NAPOLI

Mercoledì 13 alle ore 17,30 alla mensa di via Capuccinelle 13 il coordinamento dei comitati di quartiere invita tutti gli organismi di fabbrica e i vari comitati impegnati nella lotta sull'autorizzazione per discutere e organizzare le scadenze della lotta e per costruire un'assemblea cittadina.